



**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

3 SETTEMBRE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6
Veronese						
Adige Po						
Delta del Po						
Alta Pianura Veneta						
Brenta						
Adige Euganeo						
Bacchiglione						
Acque Risorgive						
Piave						
Veneto Orientale						
LEB						

3 SETTEMBRE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

SAN MARTINO BUON ALBERGO. Controlli

Barbarani, la perizia antisismica arriva prima dell'apertura

Svolti in estate i lavori per la messa in sicurezza dei locali che erano stati allagati dal Fibbio

Saranno pronti a giorni, prima dell'inizio dell'anno scolastico, i risultati della perizia antisismica chiesta dall'Amministrazione comunale per l'edificio dell'istituto comprensivo Berto Barbarani. Durante le vacanze estive erano proseguiti i lavori per la messa in sicurezza e l'intervento dei locali che erano stati allagati durante l'esondazione del fiume Fibbio nei giorni 15 e 17 maggio scorso. Vennero invasi dall'acqua parecchi locali utilizzati anche come aule e il rischio esondazione aumentò le ansie dei genitori anche in relazione ad alcune fessure che si erano aperte nella muratura.

L'Ufficio lavori pubblici del Comune di San Martino Buon Albergo, su indicazione del vicesindaco Franco De Santi, ha incaricato lo studio Contec di svolgere una perizia sulla vulnerabilità sismica della struttura scolastica.

In seguito all'alluvione la



Alunni delle medie Barbarani

scuola rimase chiusa alcuni giorni, durante i quali gli esperti realizzarono una prima perizia statica sull'edificio, che confermò l'agibilità e che venne illustrata ai genitori degli alunni nel corso di un incontro pubblico organizzato dal Comune.

Questo nuovo studio ha previsto una prima fase di ricerca documentale negli archivi comunali, del Genio civile e della Prefettura, e l'esecuzione dei rilievi e l'analisi della vulnerabilità sismica. «È un atto ulteriore di verifica che testimonia quanto ci sta a cuore la sicurezza degli edifici pubblici», afferma De Santi, «per dare sicurezza a studenti, insegnanti e personale e tranquillità ai genitori». ●VZ



Lamentele dei residenti a Poleo

«Troppe erbacce incolte lungo i marciapiedi di via Lungo Gogna»



Erbacce incolte nei marciapiedi di via Lungo Gogna. AL.

Disordine e incuria sui marciapiedi di via Lungo Gogna dove erbacce e piantine selvatiche hanno superato i 50 centimetri di altezza.

Camminando lungo il camminamento che costeggia il torrente Gogna i cittadini si lamentano per la presenza di piantine ed erbacce cresciute spontaneamente soprattutto attorno ai lampioni della luce e sul lato che dà sul torrente, presenze estranee che danno un senso di disordine e trascuratezza alla strada.

Si tratta per lo più di erbacce che germogliano spontaneamente nelle fessure dell'asfalto, probabilmente anche per la vicinanza con il Gogna dove ogni anno è necessario l'intervento del consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta per la ricca flora che invade il greto e le sponde del torrente. Questa

volta si tratta però di un intervento di competenza del Comune di Schio che, avvisato dei malumori dei residenti, che temono un peggioramento della situazione, promette quanto prima un intervento di riordino e pulizia sui marciapiedi per rendere via Lungo Gogna, la via principale che porta a Poleo da via Maraschin, più decorosa.

Dalla sede municipale di palazzo Garbin inoltre sono partite le segnalazioni al consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta per eventuali interventi sul greto e sugli argini del torrente che, come di consueto, vengono effettuati annualmente come manutenzione ordinaria. In passato infatti erano partite delle lamentele proprio per la vegetazione infestante che dal Gogna era arrivata sulla strada, tanto da rendere necessario interventi di derattizzazione e decespugliamento. AL.



Volontari, nuove sinergie per le calamità

Collaborazioni con consorzi di bonifica e Genio civile per far fronte a emergenze sempre più frequenti

▶ CAMPOSAMPIERO

Rendere più stringente la collaborazione e le sinergie di tutte le entità che operano sul territorio e in particolare con i Consorzi di Bonifica e il Genio Civile, chiarire gli ambiti di competenza e di intervento dei volontari di Protezione Civile, adeguare la loro assicurazione.

Questi i tre punti ritenuti necessari ed urgenti da Vittorio Caracuta, coordinatore dei volontari del Distretto del Camposampierese. «È cambiato il tenore e il tipo di emergenze. Oltre alla frequenza, le ultime criticità non hanno più riguardato, come avveniva nel passato, situazioni singole, localizzate, ma hanno coinvolto contemporaneamente l'intero territorio della Federazione. Questo ci impone di ripensare al ruolo dei volontari e cambiare radicalmente le nostre strategie» afferma a chiare lettere Caracuta «La Protezione Civile si trova in una fase normativa e organizzativa in rapida evoluzione sia a livello nazionale che regionale e locale. È dunque il momento per innovarci».

Caracuta lancia la proposta di un tavolo di regia dove far confluire in tempo reale tutte le informazioni che si vanno assumendo singolarmente poiché è necessario uno scam-

bio che coinvolga anche i soggetti che operano a nord del Camposampierese, le cui scelte - dalla gestione delle chiuse e delle vasche - provocano immediate ricadute nella rete a sud. Un altro problema è la reperibilità dei volontari: soprattutto nell'ultima emergenza del 16 maggio scorso alcuni sindaci hanno lamentato l'impossibilità di utilizzarli da subito in quanto molti di loro si trovavano al lavoro e non avevano i necessari permessi per aggregarsi ai soccorsi. «Un problema serio che non si è ancora riusciti a superare. Così come rimangono da chiarire gli ambiti di competenza e di intervento dei volontari»

spiega Caracuta «Ci sono situazioni di grave pericolo che portano i volontari ad assumere iniziative che potrebbero delineare responsabilità gravi come ad esempio l'allagamento di una strada, che rende impossibile o pericoloso il passaggio delle auto. Regolare il traffico in attesa dell'intervento della Polizia locale è un atto che può avere delle conseguenze. È dunque necessario e urgente adeguare l'assicurazione per i volontari. Ne stiamo discutendo con la Federazione, la quale è convinta del ruolo e dell'importanza di avere dei volontari motivati e sereni». L'intervento dei volontari, nelle ultime calamità, è stato determinante non solo nell'Alta ma nell'intera provincia. Il loro apporto è diventato insostituibile e una maggiore organizzazione consente che la "macchina" dei soccorsi parta in tempi più veloci con beneficio di tutti. (g.a.)



IL PROGETTO

L'ingegneria s'ispira alla natura per salvare le barene

L'ingegneria naturalistica in soccorso delle barene. Preservare Venezia e la laguna, in particolare difendere dall'incessante erosione le barene e le paludi più interne, è lo scopo del progetto *Life Vimine*, acronimo di Venice Integrated Management of Intertidal Environments (Gestione integrata delle barene della laguna di Venezia), un progetto che prende il via oggi e sarà realizzato in 48 mesi, coordinato dal dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università di Padova e nello specifico dal professor Luca Palmeri e dal dottor Alberto Barausse. Come? «Life Vimine prevede interventi di ingegneria naturalistica», spiega Palmeri, «e andrà a insistere particolarmente sulla conservazione della zona lagunare nel comprensorio delle isole di Burano, Mazzorbo e Torcello e della Palude dei Laghi. Si tratta di habitat unici che stanno scomparendo velocemente a causa dell'azione combinata di processi naturali e impatti umani, basti pensare alle onde generate dai natanti a motore, o alle alterazioni dell'idrodinamica lagunare date dallo scavo di canali». Il progetto, co-finanziato dall'Unione Europea, ha un costo di oltre 2 milioni di euro e vede la partecipazio-



» Parte il programma "Life Vimine" dell'Università di Padova: fasci di rami, sedimenti, pannelli in legno in laguna

ne, tra gli altri, di Comune, Magistrato alle Acque e Consorzio di Bonifica Acque Risorgive. «Le barene più interne e confinate», sottolinea Barausse, «sono, per la loro stessa natura, difficilmente accessibili ai classici mezzi di contrasto dell'erosione. Utilizzeremo tecniche di ingegneria naturalistica come *fascinate*, ossia rami legati insieme con reti di materiale vegetale, refluito di sedimenti, trapianto di zolle



distaccate dalle barene a causa del moto ondoso, barriere frangivento e pennelli in materiale ligneo». Importante, in questo contesto, il coinvolgimento delle comunità locali. «Dopo troppi interventi "pesanti" e discutibili», sottolinea l'assessore all'Ambiente, Gianfranco Bettin, «questa sperimentazione ci riporta a una logica più leggera e reversibile, in linea con le prescrizioni originarie della Legge speciale e



con la stessa tradizione millenaria della civiltà lagunare. L'idea è che le barene hanno bisogno di controlli e manutenzione ordinari, diffusi, continuativi e a limitato impatto, economicamente sostenibili solo tramite la partecipazione della comunità e dei portatori di interesse, che avranno un ruolo chiave nel progetto».

Marta Artico

CRIPRODUZIONE RISERVATA



UN PROGETTO PADOVANO PER DIFENDERE LE BARENE DALL'EROSIONE

Ingegneri "naturalistici" al lavoro per salvare la laguna veneziana

Preservare Venezia e la sua Laguna, in particolare difendere dall'incessante erosione le barene e le paludi più interne della Laguna, questo si prefigge "Life vimine", un progetto che ha preso il via ieri e sarà realizzato in 48 mesi, coordinato dal Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università di Padova (prof. Luca Palmeri e dott. Alberto Barausse). «"Life vimine" prevede interventi di ingegneria naturalistica – spiega Palmeri – e andrà a insistere particolarmente sulla conservazione della zona lagunare nel comprensorio delle isole di Burano, Mazzorbo e Torcello e della Palude dei Laghi. Si tratta di habitat unici che stanno scomparendo velocemente a causa dell'azione combinata di processi naturali e impatti umani, basti pensare alle onde generate dai natanti a motore, o alle alterazioni dell'idrodinamica lagunare date dallo scavo di canali».

Il progetto, co-finanziato dall'Unione Europea, ha un costo di oltre 2 milioni di euro e vede la partecipazione, tra gli altri, del Comune di Venezia, del Magistrato alle Acque di Venezia e del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive. «Le barene più inter-

ne e confinate – sottolinea Barausse – sono, per la loro stessa natura, difficilmente accessibili ai classici mezzi di contrasto dell'erosione. Utilizzeremo così tecniche di ingegneria naturalistica, seguendo un'ottica di prevenzione basata sul controllo e la manutenzione ordinari, diffusi e continuativi del territorio, al di fuori della logica emergenziale.»

